



© Zani-Casadio



## Giovanni Conti

Vincitore del primo premio al concorso CAMPUS Dirigieren tra i migliori studenti di direzione d'orchestra dei Conservatori tedeschi e della prima edizione del Premio Angelo Mariani, è nato a Varese in una famiglia di musicisti. Dalla stagione 2022-2023 ha assunto il ruolo di Kapellmeister presso il Teatro di Krefeld-Mönchengladbach.

Nel 2022, nell'ambito della Trilogia d'autunno di Ravenna Festival, ha diretto *Le nozze di Figaro* di Mozart al Teatro Alighieri. I debutti più recenti sono avvenuti sul podio dell'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala e dell'Orchestra Sinfonica di Milano.

Nella sua prima stagione presso il Teatro di Krefeld-Mönchengladbach ha diretto una propria produzione di *Rigoletto* di Verdi. Ha inoltre diretto rappresentazioni della *Sonnambula* di Bellini e di *Madama Butterfly* di Puccini. La stagione in corso ha visto il suo debutto in titoli quali *Der fliegende Holländer* di Wagner, *Evgenij Onegin* di Čajkovskij e *Il viaggio a Reims* di Rossini.

Si è diplomato in direzione d'orchestra con Daniele Agiman presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, per completare il suo percorso di studi frequentando il master di direzione d'orchestra presso la Staatliche Hochschule für Musik und Darstellende Kunst di Stoccarda nella classe di Rasmus Baumann. Ha partecipato come allievo direttore alla sesta edizione della Riccardo Muti Italian Opera Academy.

Tra le orchestre che ha diretto: Staatskapelle Weimar, Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, Beethoven Orchester Bonn, Stuttgarter Philharmoniker, Orchestra Sinfonica di Milano, Stuttgarter Kammerorchester.

## Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare sia una forte identità nazionale, sia una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, è formata da giovani strumentisti – selezionati da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti – che, secondo uno spirito di continuo rinnovamento, restano in orchestra per un solo triennio.

Dalla sua fondazione, sotto la direzione di Muti, si è cimentata in un repertorio che va dal Barocco al Novecento, con concerti in Italia e nel mondo, nei principali teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Lugano, Muscat, Manama, Abu Dhabi, Buenos Aires e Tokyo. A Salisburgo, dal 2007 al 2011, è stata protagonista di un progetto che il Festival di Pentecoste, insieme a Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano; nel 2015, ha poi debuttato – unica formazione italiana invitata – al più prestigioso Festival estivo, con *Ernani*, diretta sempre da Muti, come alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna, nel 2008, pochi mesi prima di ricevere il Premio "Abbiati".

Tra le moltissime collaborazioni, può vantare quelle con artisti come Claudio Abbado, John Axelrod, James Conlon, Dennis Russell Davies, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Valery Gergiev, Herbie Hancock, Leōnidas Kavakos, Lang Lang, Ute Lemper, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Anne-Sophie Mutter, Kent Nagano, Krzysztof Penderecki, Vadim Repin, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov e Pinchas Zukerman.

Grazie al legame con Riccardo Muti, fin dalla prima edizione del 2015 prende parte all'Italian Opera Academy per giovani direttori e maestri collaboratori, creata dal Maestro. Mentre al Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova la residenza estiva, è regolarmente impegnata in nuove produzioni e concerti, nonché nelle "Vie dell'Amicizia". È stata protagonista del concerto diretto da Muti al Quirinale, in occasione del G20 della Cultura 2021.

[www.orchestracherubini.it](http://www.orchestracherubini.it)

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e da Ravenna Manifestazioni. L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero della Cultura.

*direttore musicale e artistico*

**Riccardo Muti**

*segretario artistico* **Carla Delfrate**

*management orchestra* **Antonio De Rosa**

*segretario generale* **Marcello Natali**

*coordinatore delle attività orchestrali* **Leandro Nannini**

*ispettore d'orchestra* **Leonardo De Rosa**

Figli d'Arte Cuticchio

## HISTOIRE DU SOLDAT

musica di Igor' Stravinskij  
libretto di Charles Ferdinand Ramuz

voce, adattamento scenico e regia **Mimmo Cuticchio**  
manianti e combattenti Giacomo Cuticchio, Tania Giordano,  
Salvino Calatabiano  
scene e costumi Tania Giordano  
organizzazione Elisa Puleo

direttore **Giovanni Conti**

### Solisti dell'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Giani Federica *violino*  
Boiardi Lucia *contrabbasso*  
Broggini Riccardo *clarinetto*  
Bocini Mariano *fagotto*  
Ulivi Francesco *tromba*  
Andreoli Andrea *trombone*  
Scopsi Tommaso *percussioni*



*L'Histoire du Soldat* dell'Associazione Figli d'Arte Cuticchio va in scena per la prima volta il 18 aprile 2023 al Dartmouth College nel Massachusetts (USA). Per questa occasione, Mimmo Cuticchio ha voluto curare l'adattamento del libretto originale di Charles Ramuz e Igor Stravinskij, ha costruito i pupi, le scene e i costumi necessari.

Si tratta di una "favola", come sin dall'inizio mette in evidenza lo stesso narratore, che pone a confronto la malefica azione del Diavolo con il candore di un ingenuo Soldato che desidera solamente passare i quindici giorni di licenza con la madre e la fidanzata, nel proprio borgo natio; il giovane porta con sé un vecchio violino, che fa risuonare con passione e sentimento. Sulla via verso casa, incontra il demonio travestito da mercante che gli propone di scambiare lo strumento con un prezioso libro, in cui è possibile leggere il futuro del mondo. Nel momento stesso in cui il Soldato accetta lo scambio, il maligno entra in possesso della sua esistenza, al punto da fargli perdere la cognizione del tempo, lasciandolo vivere alla stregua di un fantasma. Invano si accosta ai suoi affetti, ma nessuno riesce a vederlo o a sentirlo, neppure la madre vestita a lutto.

Lo sviluppo della fiaba acuisce lo smarrimento del protagonista, oramai travolto nel vortice del guadagno e dell'inganno: a che serve smerciare stoffe pregiate nelle fiere e nei mercati, mentre la solitudine attanaglia il cuore di un uomo tristemente prigioniero di un ignoto destino? Una prova ulteriore lo attende, quando ascolta il bando di un re disperato che promette in sposa la figlia a chi saprà guarirla da un oscuro malanno. Il Diavolo lo disillude, ricordandogli che insieme al violino ha perso la sua libertà, ma a questo punto il Soldato comprende che per sconfiggere il suo persecutore occorre perdere ogni ricchezza. La partita a carte si sviluppa come

previsto; il demonio stravince e si impadronisce degli ultimi averi, mentre continua a scolare un bottiglione di vino, fino a cadere stordito tanto da permettere al giovane di riprendere il suo amato violino. Il suono dello strumento compie il miracolo di svegliare dal torpore la bella principessa, che diverrà sua sposa. Ma l'epilogo è amaro: mentre riaffiora prepotente la natura del male, il Soldato viene aggrovigliato da una corda mortale, che trascina il suo corpo nel fondo dell'abisso.

Mentre si sviluppa la trama di un racconto denso di poesia, i pupi di Mimmo Cuticchio mostrano altre possibili letture, altre magiche suggestioni. Si avvertono, di volta in volta, la vibrazione dei sentimenti, lo slancio degli affetti, il bisogno della pace, ma anche il peso degli affanni e, ancora, l'insidia delle tentazioni. Le figurazioni dentro e fuori il teatrino rimandano, quasi con semplicità, ai modi di dire e di agire: insomma, è risaputo che il pesce grande mangia quello più piccolo, oppure che quando tramonta il sole, il notturno lunare può recare ogni tipo di insidie.

Intanto le vibrazioni della voce di Cuticchio e le variazioni della sua espressività si intrecciano con le cadenze del *cuntu*, di cui Mimmo è indiscusso maestro, e con il ritmo di un impari combattimento tra il demonio e il misero soldato. Gli opranti, che animano a vista la rappresentazione tendono a fondere i loro corpi con quelli dei loro personaggi. Alcuni passaggi risultano di particolare maestria nell'arte del manovrare, come la vestizione della principessa risanata o il ballo gioioso che Mimmo Cuticchio esegue in un momento d'illusoria felicità. Il tutto si intreccia con il fascino delle musiche che amplificano la magia di una storia sempre attuale.



© Mario Virga

## Compagnia Figli d'Arte Cuticchio

Nasce nel 1971 sotto la guida di Mimmo Cuticchio, che inaugura il Teatro di via Bara all'Olivella il 28 luglio 1973. Il recupero delle tecniche tradizionali dei pupi e del *cuntu*, la ricerca e la sperimentazione sono i principali ambiti di lavoro della Compagnia, che nel 1977 si costituisce in Associazione per realizzare, oltre alle produzioni, progetti di promozione e divulgazione culturale: mostre, laboratori e il festival di teatro di figura e narrazione "La Macchina dei Sogni", giunto alla 41ª edizione. Dal 2007 il patrimonio completo di pupi, fondali, copioni, macchine sceniche, piani a cilindro, è diventato un luogo aperto al pubblico. Un museo in movimento, che si sviluppa nei luoghi dove la compagnia lavora, costruisce i pupi e rappresenta le storie tradizionali e di nuova creazione. Oltre al teatro e al laboratorio, esiste un archivio costantemente aggiornato.

Nel 2013 il Ministero dei Beni Culturali, su proposta della Soprintendenza Archivistica per la Sicilia, ha dichiarato l'Archivio di Mimmo Cuticchio di "interesse storico particolarmente importante".